

secondo ampliamento, la «Città Nuova di Po», su progetto di Amedeo di Castellamonte, approvato con Editto del 1673, che ha portato anche alla forma architettonica ed urbanistica della Contrada di Po.

Lo stesso asse della Contrada di Po risulta anche asse retto della collocazione del Ponte in Pietra del periodo francese (Joseph La Ramée Pertinchant, dal 1808) e della conseguente organizzazione urbanistica coassiale voluta per la Piazza Vittorio (Giuseppe Frizzi, 1825); anche la Piazza e la chiesa della Gran Madre di Dio (Ferdinando Bonsignore, dal 1818), ricalca lo stesso asse, del quale il tempio funge da attestamento visuale oltre il ponte sul Po.

Il tratto pedecollinare dell'asse, di accesso alla Vigna del Cardinal Maurizio (Villa della Regina), si configura ora come proseguimento ideale della Via Po e in quanto tale è stato individuato per l'uso consolidato a seguito degli ampliamenti ottocenteschi residenziali del sistema di Piazza Vittorio, che hanno bloccato l'originaria fuga, attestata sulla Vigna seicentesca, della Via Maria Vittoria.

Il tratto di via infatti precede cronologicamente la stessa definizione formale di Contrada di Po e si colloca nel quadro della politica strategico territoriale di collegamento della città-capitale seicentesca con le residenze reali esterne.

III. QUALIFICAZIONE E CONNESSIONI

L'asse a.6 è connotato

nel tratto di Via Po

— dal nucleo di palazzate continue di disegno seicentesco uniforme con edilizia residenziale e mista a porticato continuo (Amedeo di Castellamonte, 1673) e con sopravvie sul fronte nord (Ferdinando Bonsignore, 1819) caratterizzate da rigorosa uniformità architettonica e da rigidissima skyline, con altissimo valore ambientale

— da emergenze architettoniche di valore storico-artistico (Chiesa di S. Francesco da Paola, Chiesa della SS. Annunziata)

— da emergenze architettoniche di valore storico-artistico ed ambientale, con fronti o con fiancate su via integrate alla struttura urbanistica del complesso: Università degli Studi (Michelangelo Garove, 1713), Ospizio di Carità, Convento di S. Francesco da Paola

— da edilizia di ristrutturazione post-bellica, attenta soltanto in pelle alla integrazione strutturale nel complesso (con portici, purtroppo, a piattabande in calcestruzzo armato e lastricati in marmo)

— da sezione verticale della strada, quadrata, proporzionale alla sezione dei portici contigui

— da esedra semicircolare terminale di altissimo valore storico-artistico e ambientale (Amedeo di Castellamonte, 1673 progetto)

(cfr. relazione ambito 1/1 e scheda nucleo 1/90)

nel tratto corrispondente alla Piazza Vittorio
— da edilizia residenziale e mista, di valore storico-artistico e ambientale, a originario alto reddito e con forte densità edilizia; con caratterizzazione stilistica, nei primi isolati contigui alla esedra seicentesca, adeguata agli schemi barocchi e nei tre isolati successivi, su ogni lato della piazza, attenta ad una impaginazione di facciata «moderna» sostenuta su moduli neoclassici (Giuseppe Frizzi, 1825)

— da asse trasverso simmetrico rispetto alla zona mediana di gusto neoclassico, e non rispetto alla lunghezza della piazza.
(cfr. relazione ambito 1/2)

nel tratto corrispondente alla Via Villa della Regina:

— da tracciato stradale di valore documentario con una precisa bipolarità tra la città e la *maison de plaisance* costituita dalla Vigna del Cardinal Maurizio (poi Villa della Regina) e da tratti di cortine edilizie con valore ambientale
(cfr. relazione ambiti 22/1a, 22/1b e scheda nucleo 22/8bis).

(cfr. anche, nel tratto tra Piazza Vittorio e Piazza Gran Madre di Dio, le relazioni sulle aree fluviali F32, F26, F28 e nel tratto di Via Villa della Regina, la relazione sull'area collinare 22/C 3)

Asse a.7

« Corso Massimo d'Azeglio »

I. DEFINIZIONE

Asse urbano

— costituito dal tratto di Corso Massimo d'Azeglio compreso tra Corso Vittorio Emanuele II e Corso Dante

— segnalato come asse retto di interesse documentario per il sistema insediativo universitario e per l'antica zona destinata ad esposizioni, con tratti di interesse ambientale.

II. INDIVIDUAZIONE E FORMAZIONE STORICA

L'asse è definito a partire dalla approvazione definitiva del Piano del Borgo S. Salvario (Eduardo Pecco, 1868) e si inserisce a latere del programma per la costruzione del Parco del Valentino avviato già nel decennio Cinquanta dell'Ottocento.